Regione Umbria - Assemblea legislativa

“Nodino: lo studio commissionato dalla sinistra e pagato dai perugini smentisce il Campo largo”

17 Novembre 2026
In sintesi

Nota di Enrico Melasecche (Lega): “Basta no ideologici”

(Acs) Perugia, 17 novembre 2026 - “Lo studio trasportistico di Net Engineering sul Nodino di Perugia, commissionato dall’amministrazione comunale di Perugia e costato 92 mila euro ai perugini, finalmente tutti possono leggerlo. Si dice che sia arrivato da qualche mese, ma sia stato trattenuto gelosamente in qualche cassetto per lo shock che avrebbe avuto qualche assessore nel leggere le conclusioni. Mette, infatti, la sinistra davanti alle proprie contraddizioni e toglie alibi ai sostenitori dei NO ideologici”, così, in una nota il capogruppo regionale della Lega, Enrico Melasecche secondo il quale “le analisi contenute nello studio riconoscono, e non poteva essere diversamente, i benefici sulla viabilità di area vasta derivanti dalla realizzazione della bretella tra Collestrada e Madonna del Piano”.

“Nei cinque anni anni del mio mandato da assessore regionale alle Infrastrutture – ricorda melasecche - ho lavorato per realizzare il Nodino come primo stralcio del più ampio Nodo di Perugia fino a Corciano, non solo migliorando dal punto di vista ambientale il vecchio progetto preliminare, ma producendo, per la prima volta nella storia, il progetto definitivo, di fatto cantierabile, e anche facendo assegnare da parte di ANAS la progettazione, ora in corso, dello stralcio successivo Madonna del Piano-Ospedale regionale”.

“La vittoria della sinistra, che molti abitanti di Ponte San Giovanni hanno sostenuto, ha subito presentato loro un conto salatissimo, poiché – osserva - ha bloccato tutto, con argomentazioni fuori dalla realtà, non soltanto dal punto di vista ambientale e della qualità della vita, ma forse ancor più sotto il profilo del rispetto, dato che trattano i cittadini come un popolo bue, da incantare con promesse e sorrisi, mentre continuano a subire inquinamento, code interminabili e disagi quotidiani”.

“Il Campo larghissimo, che parla ogni giorno di diritti per tutti – continua Melasecche -, dimentica proprio quello alla salute, alla mobilità e a una qualità della vita dignitosa per i residenti in quell’area, per i perugini, ma anche per tutti coloro costretti a passare in quel ‘triangolo delle Bermude’. La sindaca Ferdinandi è particolarmente sensibile al diritto del popolo della notte nell’avere l’autobus pubblico per tornare a casa all’alba dopo una nottata in discoteca, ma assai meno disponibile a prendere in considerazione quello delle decine di migliaia di lavoratori, studenti e cittadini che ogni giorno devono raggiungere il posto di lavoro, le scuole, l’ospedale Silvestrini e i luoghi in cui si produce ricchezza e valore. Ricordo, inoltre, che i debiti lasciati dal vecchio progetto ‘Gimo’ li ha dovuti pagare la giunta Tesei su decreti ingiuntivi di Busitalia”.

“Sul Nodo – spiega Melasecche - abbiamo per tre anni ascoltato la narrazione di consiglieri, assessori e parlamentari di AVS e Movimento 5 Stelle secondo cui gli umbri avrebbero dovuto aspettare, per respirare, fino al 2050, quando il traffico si sarebbe dimezzato. Una prospettiva ben poco rassicurante per chi è costretto ogni giorno a percorrere quelle strade”.

“Uno degli argomenti, abbastanza ridicolo, utilizzato dai ‘talebani del NO’, è stato quello in base al quale il Nodino non avrebbe risolto il problema del traffico nelle gallerie di Perugia: non abbiamo mai sostenuto il contrario, considerato che il I stralcio, il Nodino, Collestrada-Madonna del Piano, affronta alcuni aspetti, e il II stralcio, Madonna del Piano-Silvestrini-Corciano, affronta e risolve gli altri. Nessuno ha mai sostenuto che il Nodino, da solo, potesse risolvere ogni problema della viabilità urbana di Ponte San Giovanni, ma di certo allontana dall’abitato una massa rilevante di veicoli leggeri e pesanti. Lo studio stesso evidenzia che i benefici sulle strade interne del quartiere saranno più contenuti, ma riconosce anche gli effetti positivi dell’opera sulla mobilità di area vasta. Non è più quindi rinviabile il problema della viabilità locale facendo in modo che il ‘traffico parassita’ dovuto ai grandi flussi di attraversamento non ammorbi più l’aria. Non si può nemmeno più pretendere che un’intera regione rinunci a un’infrastruttura strategica di portata storica”.

“Lo studio – continua il capogruppo regionale della Lega - tratta anche la questione dell’incremento del traffico conseguente al possibile ampliamento dell’area commerciale di Collestrada e della, non necessariamente collegata, realizzazione della stazione ferroviaria di Collestrada, su cui il Campo largo cade ulteriormente in contraddizione. Si grida infatti ‘più ferro, meno gomma’, ma poi si ostacola un progetto che consente il servizio metropolitano di superficie Collestrada-Ellera. Purtroppo sta di nuovo prevalendo il ben noto ambientalismo di maniera: gli slogan vanno benissimo finché non si tratta di realizzare concretamente qualcosa. Una contraddizione che ricorda da vicino la stagione dei banchi a rotelle e dei quintali di mascherine acquistati durante il Governo Conte, finiti anche in Umbria nei magazzini della nostra Protezione Civile che, inutilizzabili, fummo costretti a mandarli al macero”.

“Risuonano ancora alle mie orecchie – ricorda Melasecche - i tanti NO al Nodino pronunciati dalla deputata del Movimento 5 Stelle, vuoti di contenuto quanto di prospettive, e i pistolotti dei rappresentanti della sinistra in Consiglio regionale che stridono rispetto alle posizioni storiche della sinistra espresse per decenni da Locchi, Cristofani, Lorenzetti, Marini e tanti altri, compreso lo stesso ing. Fabio Ciuffini, per rendersi conto di quanto sia strumentalmente cambiata la narrazione dei negazionisti odierni che dettano il bello e il cattivo tempo all’interno del Campo largo delle poltrone”.

“Insieme al Comitato ‘Chi salverà Ponte San Giovanni?’, che ha condotto una convinta battaglia per realizzare il Nodino come primo stralcio del più ampio Nodo – commenta l’esponente della Lega -, mi auguro che adesso si mostri un minimo di onestà intellettuale, che suggerirebbe un bagno di umiltà ai negazionisti a prescindere. Dopo aver votato negli anni prima Sì poi alternativamente No e poi Sì, poi con le ultime giunte comunale e regionale di nuovo No. Auspico che chi ha ostacolato quest’opera abbia almeno il coraggio di chiedere scusa e di rivedere la propria posizione: sarebbe un atto di responsabilità verso tutti gli umbri, non una resa politica”.

“Quando la sinistra avrà superato le proprio contraddizioni interne – aggiunge Melasecche -, che stanno paralizzando il futuro della nostra regione, occorrerà tornare, io per primo, a bussare alla porta del Governo per ottenere quei 600 milioni necessari a realizzare l’intervento. Nel frattempo, come avevo facilmente previsto, tra inflazione e aumenti dei costi, il conto è inevitabilmente lievitato di diverse decine di milioni. Abbiamo perso anni preziosi e sprecato un’occasione d’oro che il centrodestra aveva messo su un piatto d’argento per l’intera Umbria. Spero – conclude - che il vento della follia cessi alla luce della cartina di tornasole di questo ennesimo studio. La stagione delle favole è finita: adesso serve razionalità e managerialità per invertire la rotta e rimediare agli errori fatti”. RED/as

---

Source URL: *http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/nodino-lo-studio-commissionato-dalla-sinistra-e-pagato-dai-perugini*

List of links present in page

- http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/nodino-lo-studio-commissionato-dalla-sinistra-e-pagato-dai-perugini